

Domenica 12 aprile, Pasqua di Resurrezione 2020

Secondino GASTALDI, dirigente in quiescenza del Sanpaolo e mio caro amico, a proposito del “dopo epidemia” da coronavirus, nel farmi gli auguri di Pasqua mi chiede di annotare sul diario della Compagnia dei MeglioInsieme i testi sotto riportati.

Il primo ha per titolo “SE NE VANNO...” ed è stato scritto da un medico pneumologo presso l'ospedale San Maurizio, il dott.Begher, che riflette a voce alta su quello che vede tutti i giorni.

“Se ne vanno: mesti, silenziosi, come magari è stata umile e silenziosa la loro vita, fatta di lavoro, di sacrifici. Se ne va una generazione, quella che ha visto la guerra, ne ha sentito l'odore e le privazioni, tra la fuga in un rifugio antiaereo e la bramata ricerca di qualcosa per sfamarsi. Se ne vanno mani indurite dai calli, visi segnati da rughe profonde, memorie di giornate passate sotto il sole cocente o il freddo pungente. Mani che hanno spostato macerie, impastato cemento, piegato ferro, in canottiera e cappello di carta di giornale. Se ne vanno quelli della Lambretta, della Fiat 500 o 600, dei primi frigoriferi, della televisione in bianco e nero. Ci lasciano, avvolti in un lenzuolo, come Cristo nel sudario, quelli del boom economico che con il sudore hanno ricostruito questa nostra nazione, regalandoci quel benessere di cui abbiamo impunemente approfittato. Se ne va l'esperienza, la comprensione, la pazienza, la resilienza, il rispetto, pregi oramai dimenticati. Se ne vanno senza una carezza, senza che nessuno gli stringesse la mano, senza neanche un ultimo bacio. Se ne vanno i nonni, memoria storica del nostro Paese, patrimonio della intera umanità. L'Italia intera deve dirvi GRAZIE e accompagnarvi in quest'ultimo viaggio con 60 milioni di carezze...❤️🙏

Il secondo è stato scritto da un altro medico, la dott.ssa Chiara Ferrari, responsabile del reparto di Anestesia e Rianimazione dell'ospedale Humanitas-Gradenigo di Torino. Ella racconta la 'corsa' fatta con il paziente. Si intitola “LA PASSIONE PER LO SPORT, MEDICINA COMUNE CONTRO IL CORONAVIRUS”

"Era il mio primo giorno nel reparto di sub-intensiva Covid, ero bardata dalla testa ai piedi con la tuta anti-contagio e appena sono entrata nella stanza del paziente di cui mi dovevo occupare, la mia attenzione è stata catturata da un paio di scarpe rosse, da running, le stesse che uso io, e ho subito provato qualcosa di forte, di empatico per quel paziente. Era uno come me, avevamo la stessa passione e stavamo giocando la stessa sfida, la stessa corsa, lui per salvarsi la vita, io per fare il mio mestiere fino in fondo e farlo uscire dal tunnel. Poteva sembrare difficile comunicare in quelle condizioni, io così bardata, lui con la testa coperta dal casco per la ventilazione - racconta Chiara Ferrari - ma ci restavano gli occhi, e con gli occhi e

qualche parola abbiamo subito capito che eravamo della stessa 'razza', quella dei runner, degli umani che amano correre. In fondo stavamo facendo la stessa cosa io e lui, stavamo lottando per vincere una sfida, la nostra, lui la sua, io la mia, ma in realtà si assomigliavano, la vittoria era la vita. Eravamo due atleti sul campo di gara, io con il nome sulla tuta, lui sul braccialetto, che dovevamo correre per arrivare al traguardo - continua - lui peraltro atleta di Triatlon, addirittura un Iron Man, sapeva benissimo cosa vuol dire la fatica, cosa vuol dire trasformare la fatica e lo sforzo in opportunità, in vittoria".

In quella stanza, grazie alla comune passione per lo sport, tra la dottoressa e il paziente si è così instaurato un rapporto "pieno di fiducia e vitalità". *"Forse perché avevamo le stesse scarpe - scherza - forse perché conoscevamo entrambi il sapore della fatica fisica mirata a raggiungere il traguardo. Eravamo lì uno di fronte all'altra, ognuno con i suoi pettorali e la sua corsa da compiere. Insieme. La lotta che stiamo facendo tutti sul pianeta a questo virus mortale - conclude Chiara Ferrari - rappresenta secondo me una grande opportunità, quella di recuperare come essere umani, al di là dei ruoli che ricopriamo nella vita. Un'opportunità grandiosa che non possiamo perdere!"*

Fonte: ANSA

ooo

Oggi per i cristiani si celebra la festa più importante dell'anno. Ho pensato di fare i miei auguri a tutti gli amici e le amiche della Compagnia dei MeglioInsieme, e a tutti coloro che leggeranno quanto sopra riportato, con le seguenti parole:

“CRISTO E' RISORTO! (Christos anesti!) era l'annuncio/saluto che si dicevano i primi cristiani la mattina di Pasqua. La risposta era: DAVVERO CRISTO E' RISORTO! (Alethos anesti!). Lo faccio mio e lo rivolgo a tutti voi con gli auguri più affettuosi! BUONA PASQUA!!!”